

Introduzione

Francesco Cetti Serbelloni

(Membro del Comitato Scientifico del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali)

Innanzitutto diamo il benvenuto a tutti da parte del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, che ha il privilegio di ospitare questo seminario in occasione della mostra delle fotografie di Libero De Cunzo.

Un saluto particolare da parte del presidente del Centro, il Sen. Mario Valiante, che, impedito ad essere oggi presente, mi ha incaricato quale membro del Comitato Scientifico di portare il suo saluto.

Porto pure il saluto del Dott. Alfonso Andria, Presidente della Provincia, che, come voi sapete, è uno degli Enti patrocinatori di questa iniziativa.

Qualche nota di programma: rispetto a quanto annunciato, abbiamo fatto un cambiamento per permettere al Prof. Niola di essere nel pomeriggio a Benevento.

Questa mattina parlerà prima la Prof.ssa Taramelli, storica dell'arte e critica della fotografia, poi parlerà il Prof. Marino Niola, docente di Storia delle Culture Mediterranee, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Nel pomeriggio avremo la relazione del Prof. Chiaramonte e poi alcuni interventi che si svolgeranno non tanto come tavola rotonda, ma come testimonianze.

Questa mattina, dopo le due relazioni, spero che qualcuno di voi abbia interesse e voglia di porre delle domande e riserveremo un tempo, sia pure limitato, a queste domande; dopo di che il Prof. De Cunzo vi accompagnerà a una visita guidata alla mostra delle fotografie. Queste fotografie innescano oggi l'occasione di un dibattito, di un confronto sulla rilevanza non solo di metodo, ma di contenuti e di provocazioni che la fotografia può e deve avere nella lettura del paesaggio, soprattutto perché, fissando un'immagine, non la immobilizza, ma crea le premesse perché i segni di queste immagini diventino altrettanti messaggi, per coloro che le eseguono da un lato e per coloro che le leggono dall'altro. In questa logica, il Centro di Ravello ha un particolare interesse e lo ha dimostrato aderendo all'iniziativa, perché la lettura del paesaggio e la sua interpretazione consentano di essere attenti a quei beni culturali diffusi, ai quali stiamo rivolgendo particolare attenzione, in quanto sedimentazione non solo storica, ma civile della nostra essenza di collettività umana.